LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente lire 2. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sull'ordinamento dell'esercito.

Un incidente fra l'on. Morgari ed il guardasigilli.

(Per filo diretto alla *Stampa*)

Seduta del 5 maggio.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Giuramento.

CAGNOLA e POGGI giurano.

Domande d'autorizzazione a procedere.

Il PRESIDENTE comunica che sono state presentate le seguenti domande d'autorizzazione a procedere:

a) Contro l'on. Costa Andrea, imputato di reato previsto dall'art. 3 della legge di pubblica sicurezza.

b) Contro l'on. Arturo Galletti, imputato del reato previsto dagli articoli 191 (n. 2) e 195 del Codice penale.

c) Contro l'on. Emilio Campi, imputato di delitto di duello.

Saranno trasmesse all'Ufficio.

Sulle ultime promozioni ad ammiraglio.

SANTINI interroga il sottosegretario di Stato per la marineria intorno alle ultime promozioni dei gradi di ufficiali ammiragli, specialmente in riguardo alle tassative disposizioni dell'elenco delle infermità ed imperfezioni che dispensano dal regio servizio.

PALUMBO osserva che le infermità le quali escludono dal servizio sono indicate dal regolamento, e l'on. Santini lo sa; ma i regolamenti stessi non prescrivono che in caso di promozione si debba sottoporre a visita medica chi debba essere promosso.

SANTINI intende di attenersi solamente alla questione sanitaria. Osserva che i gradi della marineria militante non solamente richiedono attitudini tecniche, ma attitudini fisiche. Accenna quindi su questo proposito alle ultime promozioni ai gradi superiori nella marineria, che hanno un giustificato malumore.

Infatti alcuni dei promossi non si trovano nelle condizioni fisiche volute dai regolamenti per l'effettivo servizio. Ritiene che speciali benemerenze possano giustificare qualcuna di queste promozioni. Conclude raccomandando che i regolamenti, siano tecnici o militari, vengano sempre osservati.

PALUMBO conferma le sue precedenti dichiarazioni.

Altre interrogazioni.

SCHIRATTI interroga il ministro Branca per sapere in virtù di quali disposizioni di legge gli assegni di Banche popolari sottoposti a tassa fissa di bollo, debbano sottostare a tassa progressiva sul loro valore, a seconda della provvista dei fondi presso gli Istituti corrispondenti.

BRANCA osserva che le disposizioni cui accenna l'onorevole Schiratti sono nel Codice di commercio.

Circa la pubblicazione del testo unico delle leggi sulle volture catastali, di cui l'art. 9 della legge 23 luglio 1896, n. 321 e relativo regolamento, annunzia che lo studio è compiuto e che il regolamento è già pronto e verrà comunicato appena sia approvato dal Consiglio di Stato.

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta due disegni di legge: uno sugli inabili al lavoro e l'infanzia abbandonata, e l'altro sull'Ospedale di Santo Spirito.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, presenta un disegno di legge per l'accordo commerciale provvisorio con la Bulgaria.

Sull'ordinamento dell'esercito.

PELLOUX, ministro, rettifica alcuni dati esposti ieri dall'on. Fortunato per evitare che la discussione proceda sopra basi mal sicure.

Per effetto degli emendamenti ammessi dal suo predecessore nel Senato, i calcoli da esso esposti sulla forza della compagnia debbono essere modificati di maniera che non vi sia divario dalla forza stessa, secondo il disegno dell'onorevole Ricotti e quello che ora si discute, in tempo di pace, mentre in tempo di guerra la forza stessa sarebbe superiore, secondo il progetto del ministro presente. Assicura poi che il disegno di legge non avrà il sistema delle sedi fisse pei reggimenti, come ha ritenuto l'onorevole Fortunato, giacchè il ministro è avverso alla immobilizzazione delle sedi.

WOLLEMBORG dichiara che accetta in massima e con qualche riserva la politica del Gabinetto. Nota che il ministro della guerra mira ad accrescere di 11 milioni il bilancio della guerra e rileva le differenze tecniche e finanziarie fra l'ordinamento proposto e quello del 1896 e del 1892.

Dice che per ragioni morali di varia natura non si può restringere l'azione nostra in Africa e diminuire l'esercito in Italia. E che le due opposte tendenze dell'espansione e della restrizione potrebbero conciliarsi cercando tutte le possibili economie nelle spese amministrative.

In ogni modo, le spese militari non crede siano consolidate, dappoichè sono sempre a provvedere eventualità che rendono necessarie, sia pure transitoriamente, sacrifici cospicui.

E l'oratore soggiunge che l'Italia, contraria ad ogni avventura, non saprebbe rassegnarsi ad una politica troppo casalinga che le facesse perdere nel mondo il prestigio al quale ha diritto.

Ora la politica finanziaria del Gabinetto all'oratore sembra un po' troppo rosea, e'a nelle previsioni dell'entrata, sia in quelle della spesa.

Questa politica finanziaria in parte si fonda sopra ripieghi e in parte si affida alla fortuna e può preparare dolorose sorprese.

Domanda come con un bilancio attivo troppo legato alle vicende dei raccolti e delle importazioni e con un bilancio passivo troppo stremato si possa far fronte alle esigenze politiche e militari di un grande stato.

Domanda che si dia finalmente tregua all'esercito, che ha bisogno di tranquillità. (*Bene!*)

Parla l'ex-ministro Colombo.

COLOMBO (*segni di attenzione*) osserva anzitutto che il bilancio di 240 milioni, esclusa l'Africa, proposto dal ministro, rappresenta 14 milioni di aumento sul bilancio del precedente ministro. Non discuterà i pieni poteri richiesti dal ministro; ma gli farà due domande:

— È il bilancio di 240 milioni in proporzione delle nostre finanze?

— È l'ordinamento proposto in proporzione del bilancio?

L'onorevole ministro disse che sono questioni eterne; certo lo saranno sinchè non siano risolte, come non credo che lo siano col presente disegno di legge.

L'on. Ricotti presentando l'anno scorso in Senato il suo progetto sull'ordinamento, diceva: Col bilancio di 249 milioni non si potrebbe avere un ordinamento militare migliore senza ridurre il numero delle unità organiche dell'esercito; se si vuol conservare l'ordinamento attuale, si richiederebbero non 225 ma 240 milioni. Ma questa somma sarebbe incompatibile colle condizioni delle finanze. Io pure avrei volentieri dato maggiori somme al mio collega della guerra, ma avere trovato il bilancio appena in pareggio; sapere che avrebbe presentato maggiori oneri fra breve, quindi mi dichiarai solidale col generale Ricotti.

Ora, non so come (regna un grande ottimismo) si è trovato modo di spendere 14 milioni di più per la marina e non solo si afferma il pareggio, ma si dice che c'è un margine. Io osserverò che per arrivare a ciò si riaprì il libro del Debito pubblico, convertendo in debito perpetuo il debito redimibile. Si rinviano spese di lavori pubblici che si dovrebbero fare per conservare il patrimonio ferroviario; si minacciano nuovi oneri con una legge di riforma della ricchezza mobile, e infine si conta molto sull'aumento delle entrate. Non è qui il luogo di parlarne, ma è certo che non possiamo largheggiare nei bilanci militari.

Per questo il generale Ricotti non intendeva aumentare i 225 milioni del bilancio della guerra e di più egli proporzionava l'esercito al bilancio. Invece sembra che ora si ritorni alle antiche illusioni con un ordinamento fatto con mezzi insufficienti.

La forza media delle compagnie nel progetto Pelloux è scarsa in confronto di quella dell'ordinamento Ricotti. Se dopo il 1870 si manifestò la tendenza ad aumentare le unità combattenti anche con uno scarso effettivo in pace, ora le idee si vanno modificando; si trova che le compagnie formate in guerra contengono troppi richiamati per essere solide, quando hanno uno scarso effettivo di pace.

Si osserva che la prima linea dell'esercito deve essere tale da potere sostenere il primo urto mentre si organizza la seconda linea. Se non lo sostiene, a nulla varranno anche i milioni di uomini della seconda linea. Quindi si tende all'ideale d'una prima linea, il cui effettivo sia quello di pace, cioè a formarla con un piccolo esercito costituito da un contingente scelto fra i giovani a lunga ferma e di effettivo completo. (*Bene!*)

Se questo è vero, bisognerebbe tornare alle compagnie di almeno 100 uomini in tempo di pace, come le proponeva Ricotti; ma, in tal caso, il calcolo conduce ad una spesa di circa 260 milioni, volendo conservare l'ordinamento attuale. Quindi il dilemma: o 260 milioni con l'ordinamento attuale, o ridurre le unità. Ci sono altre ragioni per diminuire il bilancio ordinario; bisognerà un giorno trasformare il materiale d'artiglieria da campagna con una spesa di almeno 70 milioni; bisogna completare i forti di sbarramento; bisogna aumentare la marina.

Quindi è necessario di studiare il problema della difesa da un punto di vista unico ed elevato e proporzionare la politica estera e le spese militari alle risorse del Paese.

Si parla sempre di politica di raccoglimento. Certo il Ministero l'annunciò nel suo programma e l'inaugurò felicemente con la pace in Africa. Ma è vera politica di raccoglimento quella che si fece poi? (*Commenti*)

Appena scoppiate le ostilità si aumentarono di 21 milioni di maggiori spese, proprio nel momento in cui, raggiunto il pareggio, i contribuenti cominciavano a sperare un migliore avvenire. Si era già raggiunto il pareggio con enormi sacrifici ed ora lo si compromette di nuovo.

Non è così che l'oratore intende la politica di raccoglimento. Raccogliersi vuol dire fare una politica tranquilla, ravvivare l'economia pubblica e ridurre tutte le spese, anche militari. Non può farsi troppe illusioni sulla prosperità del Paese; il malessere, il malcontento sono grandi.

Quanto a Candia, l'oratore avrebbe preferito l'assoluta neutralità. (*Commenti*) Si dice: Non possiamo isolarci, rinunciare alla posizione di grande Potenza, disinteressarci nel Mediterraneo. Sta bene, ma così facendo, ricadremo negli antichi errori. E per quale vantaggio? Non ne abbiamo avuti mai dalla politica grandiosa, e non ne avremo probabilmente in avvenire anche con un eventuale compenso nel Mediterraneo. Si dimenticano con grande attitudine le nostre condizioni finanziarie ed economiche, appena intravisto il pareggio; non risolviamo la questione dell'esercito.

Ci prepariamo, con 25 milioni di maggiori spese e colle spese che richiederà la continuazione della nostra politica, ad aggravare maggiormente il Paese di debito e di imposte. Allora il Paese conterà meno in Europa di quello che contò finora. Vedete la Grecia, in qual discredito è caduta per aver mancato ai suoi impegni finanziari.

« Finirò — dice l'oratore — con una domanda. (*Segni d'attenzione*). Entrai nel Governo con un programma di un bilancio militare proporzionato alle finanze.

« Ma quando questo programma fu abbandonato, ne uscii con altri colleghi insieme al generale Ricotti. Dopo la crisi si svolsero avvenimenti tali che produssero l'aggruppamento di frazioni politiche aventi tradizioni e tendenze diverse. Il voto ci dirà come si comporterà questa maggioranza sulla questione militare, ma intanto lasciatemi dire che io non comprendo una politica che non sia sincera, che non si fondi sulla consonanza perfetta delle idee. (*Approvazioni. Molti deputati si congratulano coll'oratore*)

***

MAURIGI. Non può a nessun patto ammettere che l'esercito di prima linea debba essere ridotto ad un terzo dell'effettivo attuale, e ordinato sulla base di una lunga ferma e di un forte contingente in tempo di pace.

Parimente crede infondati i timori espressi dall'onorevole Colombo circa le conseguenze finanziarie di questa proposta di legge. Insiste sulla necessità di non ridurre il numero delle compagnie, ciò che varrebbe come indebolire la difesa nazionale.

Difende il progetto Pelloux.

Dimostra essere un pregiudizio il ritenere improduttive le spese per l'esercito, e crede che la tassa militare, lungi dall'essere iniqua, risponde invece ad una vera esigenza di giustizia. È decisamente contrario alla riduzione del numero dei Corpi di esercito e delle Divisioni.

Vorrebbe che meglio si provvedesse al modo di avere una maggiore forza effettiva di cavalleria e suggerisce all'uopo alcuni espedienti. Raccomanda pure che si provveda alla deficienza del numero di ufficiali in congedo, pei quali dovrà provvedersi ai quadri di mobilitazione.

Le critiche dell'on. Franchetti.

FRANCHETTI, appunto perchè ama l'esercito, è contrario a questo disegno di legge. Crede che pei limiti di spese accennati dal ministro della guerra sia impossibile mantenere l'esercito sulle basi attuali senza appigliarsi a quegli espedienti che ne indeboliscono la disciplina o ne fiaccano il vigore morale.

Se finora un tale disastroso effetto non si ebbe a deplorare, dobbiamo darne lode al sentimento altissimo dei nostri ufficiali; ma pur troppo abbiamo già alcuni sintomi che ci dimostrano come sarebbe pericoloso ostinarsi per questa via.

Valga il doloroso esempio del disastro africano, dovuto principalmente ai difetti della nostra organizzazione e al difetto di un vero spirito di disciplina militare. Tutti ricordano le deplorevoli rivalità fra i comandanti superiori del nostro esercito coloniale, le quali furono causa non ultima della sconfitta.

Cita anche come un sintomo non buono l'abuso delle ricompense che si è fatto dopo i vari fatti d'armi che si ebbero in Africa prima delle ultime avventure. A Coatit erano presenti 65 ufficiali e 65 furono le ricompense al valore militare.

Lamenta anche che sia rimasta quasi del tutto ineseguita la legge che riservava ai sott'ufficiali alcuni impieghi civili, gettando così lo sconforto nelle file dei nostri sott'ufficiali. La questione è di tanta importanza che sarebbe forse bene di creare pei sott'ufficiali un diritto non solo amministrativo, ma anche civile, agli impieghi rendendone disponibili un numero sufficiente.

Rileva le perniciose conseguenze di portare nell'esercito i metodi parlamentari di discussione e cita a questo proposito la lettera di un ufficiale, scritta in occasione delle ultime elezioni. La disciplina militare, per mantenersi salda e pura, ha bisogno di non essere guastata dalle forme e dai metodi della politica.

Franchetti ricorda il caso toccato all'onorevole Afan de Rivera, messo da un ministro in posizione ausiliaria e richiamato in servizio dal successore, ed esprime il dubbio che un tal fatto possa aver esercitato dannosi effetti sul morale degli ufficiali.

Il caso di un ufficiale subalterno, del quale si discusse alla Camera nello scorso dicembre, se ha dimostrato che vi è necessità di reprimere l'indisciplina nei gradi inferiori, serve però anche a far vedere come il male più grave che bisogna estirpare da l'indisciplina nei gradi superiori. Su questo punto l'oratore richiama tutta l'attenzione del ministro.

L'ordinamento del nostro esercito è fatto in modo che gli ufficiali non possono attendere a quella che deve essere la loro funzione precipua, la preparazione della guerra in tempo di pace, e ciò per causa dell'insufficienza finanziaria, che da tanti anni mette a così dura prova l'ingegno dell'attuale ministro.

Rileva quali e quanti siano i difetti di compagine delle nostre compagnie e le mette a confronto di quelle di altri eserciti. Che la forza degli eserciti moderni derivi in gran parte dall'elemento morale e dallo spirito collettivo lo dimostra sopratutto l'esempio dello stato maggiore tedesco, il quale è stato capace di trasformare in bene gli organismi militari che ha toccato, senza per questo avere un numero di genii più grande di qualunque altro stato maggiore.

Il sistema dell'attuale ministro della guerra ha, secondo l'oratore, il grave difetto di sacrificare la qualità al numero, mentre l'Italia dovrebbe soprattutto proporsi di portare nelle sue alleanze il peso di un esercito che avesse la massima efficacia di azione.

L'oratore si è assunto l'ingrato ufficio di criticare il progetto del ministro perchè profondamente convinto che bisogna salvare e tener alto il prestigio ed il morale dell'esercito, che è la migliore scuola delle più preziose virtù civili. (*Approvazioni, molti deputati si congratulano coll'oratore*)

PELLOUX, ministro della guerra, si limita a far rilevare agli onorevoli Colombo e Franchetti quanta sia l'importanza degli ordinamenti che regolano il richiamo delle riserve delle modificazioni da lui proposte all'ordinamento dell'esercito.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'onorevole Vincenzo Di Prisco, pel Collegio di Torre Annunziata.

La morte dell'anarchico Frezzi.

COSTA, ministro, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Morgari, Andrea Costa, Ferri e Turati circa la morte del detenuto Frezzi. In seguito all'attentato al Re fu fatta una perquisizione al Frezzi, ascritto al partito anarchico. Gli fu trovata la fotografia di un gruppo nel quale appariva la figura dell'Acciarito. Per questo fatto egli fu arrestato e fu istruito procedimento a suo carico. Senonchè il 2 maggio egli fu trovato morto nel recinto del carcere, ed in tali circostanze per le quali l'Autorità giudiziaria credette di dover intervenire ordinando una perizia. I risultati di questa perizia sono così gravi che l'Autorità giudiziaria fa le sue investigazioni. Egli quindi non può pronunciarsi in alcun modo.

MORGARI accenna alle voci che corrono sulle cause della morte del Frezzi ed alle versioni date dai diversi giornali. Può sorgere il sospetto che il Frezzi sia morto vittima di violenze e di maltrattamenti per opera della Polizia. Quand'anche questo sospetto dalle ulteriori indagini fosse eliminato, rimane però sempre il fatto che il Frezzi fu tradotto arbitrariamente in arresto.

COSTA, ministro, ripete che l'Autorità si è impossessata della cosa e che piena luce sarà fatta secondo giustizia.

La seduta è levata alle 19,25.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 18,20:

La Camera anche oggi è poco animata. Fra l'aula e i corridoi quando si apre la seduta vi saranno centocinquanta deputati. Le tribune, tranne quella pubblica, sono quasi vuote. Mentre si svolgono le interrogazioni, entra Crispi d'aspetto piuttosto florido. Va a sedere al solito posto al terzo banco dell'Estrema Sinistra, dove rimane solo. Tutte le interrogazioni passano senza il minimo incidente; però manca Imbriani.

Il discorso dell'on. Wollemborg, sempre ascoltato, gli procurò alla fine congratulazioni.

La Camera si fa anche più numerosa e attentissima quando parla l'on. Colombo. Ad un certo punto il Colombo dice, rivolto al ministro Pelloux: « Non fidatevi del vostro collega del tesoro ». (*Vivissima ilarità; anche i ministri ridono, tranne Luzzatti che dimena il capo con aria imbronciata*).

Il discorso Colombo è durato oltre un'ora sempre ascoltato. Quindi moltissimi deputati escono nei corridoi, ove è commentata la fredda accoglienza fatta agli attacchi di Colombo contro i progetti Pelloux.

Alla fine della seduta abbiamo un vivace incidente a proposito dell'anarchico morto in carcere. Appena il guardasigilli dichiarò di rispondere subito, i deputati rientrarono rumorosamente nell'aula, formandosi soprattutto nell'emiciclo e quasi circondando i banchi dei ministri; altri si avvicinarono all'Estrema Sinistra donde parlava Morgari. In quel momento la Camera riprese l'aspetto di una certa solennità ed intensa aspettativa: anche il banco dei ministri si riempì nuovamente. Rudinì rientrò mentre già parlava Costa. L'incidente cominciò allorchè Morgari deplorò l'attentato di Acciarito, perchè si trattava di una vita umana.

Molte voci a Destra: « Dica vita sacra. »

Morgari, con forza: « Ogni vita umana è sacra » (*Rumori*)

Zanardelli, alzatosi: « Tiri avanti. »

Poco dopo quando Morgari disse che si vociferava trattarsi di omicidio anzichè di suicidio, Zanardelli lo interruppe: « Non faccia insinuazioni. »

Morgari vuol citare allora l'autorità dell'*Avanti!* (*Scoppio vivissimo di ilarità ironica*)

Zanardelli, scampanellando furiosamente a Morgari: « Me sia breve; è ora di finirla. »

Diverse voci dai banchi dei socialisti: « Ma si tratta di morti. »

Zanardelli: « Si tratta anche del regolamento. » (*Risa*)

Noto che Morgari parla alla buona, quasi conversando. Però consulta spesso cartellini scritti.

Un altro incidentino si ha quando il guardasigilli disse che come uomo potrebbe dirne di più, ma come guardasigilli si limita a dire il necessario, ritenendo che fino a prova contraria si tratti di suicidio.

Colaianni: « Ma la natura delle lesioni lo esclude. »

Una voce a Destra: « Lei come fa a dire questo? »

Colaianni: « Sono chirurgo, per sua regola! » (*Oh! Oh! Ilarità*)

Colaianni si siede borbottando. Morgari non replica.

La data del processo Acciarito.

Ci telegrafano da Roma 5, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che il processo Acciarito, si svolgerà quasi certamente il 24 maggio. Aggiunge che Acciarito sarà il solo imputato.

LA GUERRA GRECO-TURCA

Un gravissimo combattimento è impegnato.

Volo, 4 (*Stefani*). — 15,000 greci ripiegarono su Domoko dietro Farsaglia. I turchi in numero considerevole accampano dinanzi a Farsaglia. Un combattimento importante è atteso. I greci continuano a difendere energicamente Velestino.

Atene, 5 (ore 5,40) (*Stefani*). — Smolenski respinse vittoriosamente i turchi a Velestino. Le perdite d'ambedue le parti sono rilevanti. I turchi procedono ora all'attacco di Velestino da altri due punti.

Atene, 5 (*Stefani*). — Secondo un dispaccio da Volo, il combattimento si è impegnato a Velestino. I turchi muovono all'attacco da vari punti simultaneamente.

L'esercito greco vittorioso a Velestino.

Ci telegrafano da Atene, 6, ore 1:

Smolenski telegrafa che l'esercito greco è vittorioso a Velestino, ma tinto nel sangue.

La battaglia fu accanita e durò 5 ore.

La battaglia imminente a Farsaglia.

Farsaglia, 5 (mezzodì) (*Stefani*). — L'esercito turco è schierato nella pianura di Farsaglia davanti l'esercito greco, che è composto di 23,000 uomini.

Una battaglia è più che mai considerata imminente.

L'ordine regna a Mitilene.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Le notizie di disordini a Mitilene sono infondate, e forse originate dall'invio di un battaglione di *redif* a Mitilene, per impedire i tentativi di sbarco dei greci.

Un bombardamento fra greci e turchi.

Atene, 5 (*Stefani*). — Un combattimento fra greci e turchi è cominciato ad Aivali, fra Velestino e Farsaglia.

Gli italiani prigionieri dei turchi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 11,10:

Telegrafano da Larissa al *Journal des Débats* che gl'italiani caduti prigionieri dei turchi non celano il loro malcontento per l'accoglienza che loro era stata fatta dai greci. Dichiarano che i greci non mostrarono vero valore se non nel primo combattimento di Melona, ove lottarono accanitamente durante trenta ore. Di poi non fu che una fuga generale.

Queste notizie, di fonte turcofila, vanno peraltro accolte con riserva.

Commenti sugli ultimi avvenimenti greco-turchi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

L'*Opinione* dice che la stella della Grecia non accenna a risalire sull'orizzonte perchè le ultime operazioni militari sono sfavorevoli ai greci. Però qualche lampo d'eroismo brilla nelle file greche, come dimostra la tenace difesa di Velestino, nonchè l'impazienza degli ufficiali e dei soldati di Farsaglia di misurarsi col nemico. Ma soggiunge: « La ritirata dei greci dietro Farsaglia dimostra che i veri valutatori delle forze greche riconoscono l'inutilità della lotta. » Si assicura che il Governo riconosce che nessuno sforzo può modificare la situazione.

Il *Fanfulla* pubblica una lettera del capitano Guarnieri, nella quale dimostra che la Grecia ha tutto da guadagnare resistendo ad oltranza, perchè l'apparente accordo delle grandi Potenze finirebbe per rompersi, con evidente vantaggio degli alleni.

Il Comitato della Croce Rossa italiana ha fatto nuovo invio alla Croce Rossa greca di materiali di soccorso e generi di conforto. Esso consiste in 39 casse contenenti bende, buste, ferri chirurgici ed altri medicinali.

I moti di Atene.

Roma, 5, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana* smentisce la gravità dei moti popolari di Atene provocati dall'infima plebaglia, subito infrenata dalla Polizia senza bisogno di truppa.

Per gli arruolamenti per la Grecia.

Roma, 5, ore 21,50. — Oggi, alle ore 17, i delegati Torchiaro e Peralta si sono recati con un'ordinanza del giudice istruttore alla casa dell'avv. Pozzi per sequestrare le corrispondenze riguardanti gli arruolamenti dei volontari italiani per la Grecia.

Un deputato inglese preso dai greci.

Atene, 5 (*Stefani*). — La squadra ellenica catturò a Platamona uno *schooner* avente a bordo il deputato inglese Augmoad Bartlett, che proveniva dal campo di Edhem-pascià e voleva rimpatriare per via di mare.

Bartlett fu trovato in possesso di varii documenti e sarà condotto qui.

La mediazione russa?

Vienna, 5 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che Murawiew indirizzò il 3 maggio al ministro russo in Atene un dispaccio comunicandogli che, stante la situazione difficile della dinastia ellenica, il Governo russo è pronto, qualora il Governo greco lo richieda, a sperimentare la sua mediazione tra i belligeranti, d'accordo con le Potenze.

I rappresentanti russi presso le Potenze comunicarono ieri ai rispettivi Governi il contenuto di quel dispaccio. Da quanto si sa finora risulterebbe che le Potenze diedero assentimento alle proposte della Russia.

Ancora lo spaventoso disastro di Parigi.

Signore bruciate e ferite - Centoundici morti - Orribili episodi.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

L'orribile spettacolo.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 12,50:

Il Bazar della Carità s'era aperto l'altro ieri, e la prima giornata di vendita aveva ottenuto un gran successo.

Nei pochi minuti per cui durò l'incendio si notarono moltissimi atti di abnegazione pel salvataggio delle vittime. Il padre Bailly ed il padre Ambroise, redattori del giornale *La Croix*, i cui uffici erano attigui al Bazar, aiutati dal personale dello stabilimento, salvarono una trentina di persone facendole salire sovra un muro e poi discendere nella stamperia per mezzo di scale.

Così all'*Hôtel du Palais*, situato sul corso La Reine, il personale fu superiore ad ogni elogio. Per una finestra che dava sulla sala del Bazar riuscirono a salvare 150 persone, fra cui parecchie gravemente ferite. La finestra suddetta era munita d'inferriata; mentre il personale dava opera ad aprirla, tre persone arsero vive sotto gli occhi dei salvatori.

Durante l'incendio i pompieri dello stato maggiore, sotto l'ordine del colonnello Varigault, e tutte le batterie dei quartieri vicini gettavano trombe d'acqua sull'immenso braciere: proteggevano dei pari le case di fronte, le cui persiane cominciavano a scaldarsi.

Quando le fiamme ebbero compiuta l'opera loro, i *gardiens de la paix*, colle mani coperte di guanti, che aveva fatto loro distribuire il prefetto di Polizia, raccoglievano i resti informi e li collocavano in pezzi di tela. Anche queste reliquie venivano collocate nei carri di ambulanza ed erano trasportate al palazzo dell'Industria.

Lo spettacolo supera in orrore quanto è dato immaginarsi. I cadaveri, spogli dei loro abiti, sono in uno stato atroce, colle membra calcinate e contorte. Si veggono in ogni lato viscere che escono da cadaveri ammucchiati dinanzi alle porte; dai cranii fessi cola lentamente il cervello, che si sparge al suolo.

Poco indietro d'un mucchio di cadaveri vidi, isolata, una vittima dell'incendio. E' una donna stesa supina al suolo, col cranio completamente arso ed il cervello messo a nudo. Dall'occhio destro, la cui orbita è vuota, una materia bianca — il cervello — cola lentamente. Il cadavere è ridotto a piccolissime proporzioni e s'è ristretto sotto l'azione delle fiamme; delle braccia e delle gambe non rimane che la metà, essendo le estremità state divorate dal fuoco.

Poco oltre, un cadavere di donna, sovra un mucchio di vittime. Costei dev'essere caduta sovra altre persone che la precedevano. Il dorso è interamente calcinato. Sotto l'azione del caldo, gl'intestini si sono dilatati in modo spaventevole: il petto, sotto fortissima pressione, è scoppiato e gl'intestini ne sono sfuggiti. La testa del cadavere è scomparsa. Quando si sollevano tali resti, gl'intestini escono completamente, con un po' di sangue. Cosa strana, le carni della parte dinanzi del corpo conservarono il loro colore roseo.

Le vie adiacenti alla via Jean-Goujon, ove era situato il Bazar della Carità, furono ingombre ieri sera, fino a tardi, di ricche vetture signorili, la maggior parte delle quali ripartirono vuote, avendo i loro proprietari trovata la morte nell'atroce fornace. Altre portarono via i loro padroni feriti, col capo, le mani insanguinate e bendate.

Il riconoscimento delle vittime.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 15,35:

Dopo 24 ore dal disastro cresce ancora la spaventevole impressione di raccapriccio che invade tutti gli animi. Continua, intanto, la visita dei parenti e degli amici al Palazzo dell'Industria, ove, in una sala ancora intatta (una parte essendo già in via di demolizione pei lavori dell'Esposizione del 1900), sono stati deposti i cadaveri per il riconoscimento. Questo però è difficilissimo, spesso impossibile, perchè i corpi sono orrendamente abbruciati, mutilati, deformati. Una puzza nauseante di carne bruciata, di petrolio e di disinfettanti si eleva dall'immenso braciere spento e stringe alla gola. Qua e là sul campo della sciagura spunta la pia divisa delle Suore di Carità, e si alterna alle uniformi degli agenti.

A quest'ora rimangono ancora 27 cadaveri da identificare, senza contare quelli mutilati e ridotti in pezzi deformi, dei quali è più che difficile rintracciare la personalità.

Si dice che fra le vittime vi sia il giudice Lepoittevin, l'istruttore del nuovo processo sugli affari del Panama.

Fra le macerie si è trovato il cadavere di suora Gioux, superiora del convento di San Vincenzo da Paola, tutta carbonizzata, in atto devoto, a mani giunte. Pietoso è altresì il caso del dottore Foulard, che era riuscito a sfuggire dall'incendio e porre in salvo la moglie; poi volle rientrare nel Bazar per cercarvi ancora le sue figliuole, e vi trovò la morte con loro.

Fra i cadaveri vi sono quelli delle due graziose figlie del conte Chevilly, un fedele della famiglia Orléans. I disgraziati genitori le cercarono per tutta la sera e le scoprirono stanotte. La baronessa di Saint-Didier, molto attempata, erasi insediata al suo banco in una grande poltrona; scoppiato l'incendio, le altre rivenditrici la esortarono a fuggire, ma la sua età avanzata non lo permise e morì asfissiata, e poi fu carbonizzata.

Pare che molte signore siano state più presto vittima delle fiamme, in causa delle trine e delle stoffe leggere dei colletti, che arsero rapidamente, bruciando loro il viso.

Pieni di particolari commoventi sono i racconti dei superstiti. Così una monaca racconta di essersi trovata presso il banco della contessa di Uzès, ove scoppiò la prima vampa. Una signora abbracciò la suora esclamando: « Andremo insieme in Paradiso! » La monaca però si svincolò da quella stretta, che in quell'ora rappresentava la morte, e riuscì a porsi in salvo. L'altra signora perì.

Anche la duchessa di Uzès ha narrato le sue impressioni. Essa ha detto: « Il primo chiarore dell'incendio si manifestò presso il mio banco; le fiamme erano vertiginose; non pensai a correre all'uscita abituale, invece infilai una porticina posteriore e mi trovai all'aria libera, ma ancora entro il recinto. Ero passata sotto una specie di vôlta formata dalle fiamme. Ebbi i capelli leggermente bruciati, sentivo urlare le persone che ardevano. Era orribile! Per fortuna una porta nella palizzata, che doveva essere chiusa, era invece aperta. Presi per mano un'operaia tramortita, trascinandola fuori; era salva. » La duchessa si recò quindi a casa sua, di corsa, chiedendo al suo portinaio dove fossero le sue figliuole: la duchessa di Luynes e la duchessa di Brissac. Per fortuna le due dame avevano lasciato il Bazar prima che scoppiasse l'incendio.

Gravissimo pericolo corse la marchesa Costa de Beauregard, che avvenne in mezzo a quel caos tremendo, e dovette la sua salvezza alla devozione di un suo domestico, il quale la prese fra le braccia e potè trasportarla al sicuro in una casa vicina.

Come avvenne l'incendio.

Ora si sono potute accertare meglio le origini dell'incendio.

Il Bazar della Carità era un'immensa baracca di tavole ricoperte di tela dipinta, con addobbi che avevano figurato all'Esposizione del teatro e della musica, e che il barone Mackau aveva comperato e destinato ad ornare il Bazar. Questo, poi, si suddivideva in più di venti banchi, ognuno dei quali era tenuto da una quarantina di dame patronesse, appartenenti all'*élite* dell'aristocrazia e della finanza, tanto parigina quanto cosmopolita. Presso uno di questi banchi, presieduto dalla duchessa di Uzès, era collocato un grande cinematografo, illuminato da potenti lampade.

Fu appunto nel locale del cinematografo che scoppiò l'incendio, in causa dell'esplosione di una lampada dell'apparecchio illuminante. In quel momento — mancava poco alle 17 — il nunzio pontificio stava impartendo la sua benedizione alla benefica opera. Le prime fiamme divamparono in un baleno fra quell'ammasso di legname, di tende, di tele e di cartone. Il pericolo divenne immediatamente gravissimo, anche per la folla straordinaria che gremiva il Bazar, e che, composta in gran parte di signore, fu tanto più accessibile ad un pazzo panico e ad una fuga disordinata e confusa, aggravando il disastro.

Questo poi fu tanto più terribile, in quanto delle otto porte che vi erano, quattro erano collocate sulla fronte posteriore del Bazar: sicchè il pubblico non le conosceva e non pensò a servirsene, riversandosi invece tutto, in onda confusa, contro le altre quattro, ostruendo l'uscita e cagionando così un ingombro, schiacciamenti ed abbruciamenti in massa.

I pompieri arrivarono sollecitamente, ma l'incendio aveva trovato un'esca così infiammabile che la loro opera fu tardiva. Nel frattempo si erano adoperati alla meglio i vetturini dei *fiacres*, i cocchieri dei legni padronali e altri che si trovavano sul luogo; ma la mancanza di tubi pel getto dell'acqua rese inutile ogni sforzo.

Le responsabilità.

Dopo il primo moto di terrore e di raccapriccio, ora si incomincia già a parlare dei responsabili del disastro.

Fa stupire che il prefetto di Polizia, Lépine, avesse autorizzato l'apertura di un edifizio così mal sicuro; nè vale dire che si trattava di un edifizio privato, eretto su suolo privato, dal momento che tale edifizio era destinato a ricevere il pubblico.

Gravi appunti si fanno anche al signor Heine, organizzatore del Bazar, che non ha preveduto la possibilità di una catastrofe.

L'impressione - Il racconto d'una suora.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,30:

I giornali unanimi e tutta la pubblica opinione condannano l'imprevidenza dell'Amministrazione pubblica che permise che si installasse il Bazar in un luogo chiuso con sì poche uscite, senza imporre le precauzioni usate per i teatri. La inchiesta sulla catastrofe non è terminata ancora, e quindi non si conoscono ancora i colpevoli; ma il lutto di tante famiglie reclama giustizia.

Il Consiglio dei ministri siede ora all'Eliseo, dove dispacci da tutto il mondo giungono continuamente deplorando il disastro di ieri, che sorpassa ogni immaginazione.

Una suora di carità, confermando quanto già vi telegrafai, disse al procuratore della repubblica di avere visto una lunga scintilla sprigionarsi dai fili del cinematografo ed incendiare i panneggiamenti. Immediatamente il pubblico fu preso da panico. Essa fu poi travolta dai cadaveri sovrappostisi, ma riuscì a svincolarsi e, rimasta incolume, si diede a salvare gli altri infelici, tentando di farli fuggire. Ma il calore soffocante toglieva a tutti le forze.

Da un vicino convento, intanto, si era calata una scala, ma, pur troppo, pochi poterono profittarne. Allora si strappano le sbarre di ferro ad una finestra del pianterreno: centocinquanta dame vi passano una dopo l'altra: ma, ad un tratto, cade il tutto, coprendo di un vero lenzuolo di fuoco quanti vi rimanevano.

Ora il terreno è rimasto coperto di una poltiglia di legname abbruciato e di membra, di ossa, di ceneri, di sangue, di cervella: orribile miscuglio, in cui vanno confusi i resti di persone che non si potranno identificare che per induzione.

La duchessa di Alençon è morta.

La duchessa di Alençon, sorella dell'imperatrice d'Austria, è stata definitivamente riconosciuta fra i morti, benchè il suo cadavere fosse tutto sformato.

Il dentista che curò recentemente la duchessa, dopo averne esaminata la mascella, riconobbe formalmente il cadavere della duchessa.

I funerali delle persone identificate si faranno separatamente. Per le altre si deciderà più tardi: forse avranno luogo sabato.

I teatri chiusi in segno di lutto.

Parigi, 5, ore 16,12. — Venne decretata la chiusura dei teatri, in segno di lutto per la catastrofe del Bazar della Carità. Il concerto serale, cui doveva assistere oggi tutta l'aristocrazia, venne rinviato.

***

Parigi, 6 (*Stefani*). — Da una lista com-

plementare delle vittime dell'incendio di ieri risulta che si sono riconosciuti i cadaveri delle signore De Clermont, vedova Rivière, contessa Lablotterie, Maddalena Handuevan, Lenormant, Monti, contessa Devallin, vedova De Monstiers e Brabier De Thuy.

Le ricerche continuano. Fra le macerie si sono ritrovati numerosi gioielli.

***

Parigi, 5 (*Stefani*). — Alle ore 12,30 le ricerche del cadavere della duchessa d'Alençon continuavano ancora alla presenza della cameriera e del cameriere. Il cadavere non fu ancora ritrovato.

***

Parigi, 5 (*Stefani*). — Fra gli altri cadaveri identificati nel pomeriggio vi sono le mogli dei generali Warnet, Serrurier e Chevals.

***

Parigi, 5 (*Stefani*). — I cadaveri ufficialmente identificati finora sono 63. Gli ultimi riconosciuti sono quelli delle signorine De Cossard, De Poilrres, De Bouvois, Elodia Vanbervliett cameriera, Luisa Gerondeau, Maria Simon, signora Laneyrie, signorine Angela Zoe Gosse e di Bourglareine.

La cifra ufficiale dei morti della catastrofe è 111.

Stasera l'*Opéra*, l'*Opéra Comique*, il *Théâtre Français* e l'*Odéon* sono chiusi in segno di lutto.

***

Vienna, 5 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* annunzia da fonte sicura che la Duchessa d'Alençon è rimasta vittima della catastrofe del Bazar della Carità a Parigi. Il cadavere fu riconosciuto.

Il colloquio Crispi-Zanardelli.

Roma, 5, ore 22,30. — Siccome i giornali, e sopratutto l'*Avanti!*, continuano a fantasticare sopra il colloquio tra Crispi e Zanardelli, eccovi come il fatto viene precisato stasera da una persona intima dello Zanardelli: Il senatore Cucchi, pregato da Crispi, si recò da Zanardelli e gli disse che Crispi desiderava parlargli e gli chiese dove potevano vedersi. Zanardelli gli rispose che, come presidente della Camera, riceveva volentieri i deputati: quindi Crispi poteva recarsi a casa sua in piazza Apollinare. Crispi vi andò.

Il colloquio fu breve, nè caloroso, nè freddo. Crispi si lagnò delle persecuzioni di cui era fatto segno e pregò Zanardelli, se il mandato di comparizione veniva, lo avvertisse subito. Zanardelli glie lo promise, e tutto finì lì. Del resto questa cortesia del presidente si usa sempre in simili casi.

L'*Avanti!*, poi, parla di un altro convegno fra Crispi e Rudinì, che dice avvenuto dopo poco quello con Zanardelli. L'*Avanti!* pretende che a questo convegno Crispi fosse accompagnato da Ponzio-Vaglia e Rudinì da Rattazzi, e ne conchiude: « Tutto ciò perchè in alto loco si vuole salvare Crispi perchè è collare dell'Annunziata! »

Lo stesso on. Cucchi così parla in una sua lettera del Colloquio fra Crispi e Zanardelli:

« Crispi mi disse che desiderava vedere Zanardelli, ma non conosceva la di lui abitazione.

« Amico da tanti anni di ambidue, risposi a Crispi che lo avrei portato lo stesso, come feci, lasciandoli poi soli. Nulla so del lungo colloquio, al quale non intervenni, e neppure vidi in seguito l'uno e l'altro degli interlocutori, essendo io partito lo stesso giorno per Milano. »

Sulla domanda a procedere contro Crispi.

Roma, 5, ore 21,15. — Il *Fanfulla* dice risultargli che nè alla Camera, nè al Ministero di giustizia si ha notizia della domanda di autorizzazione a procedere contro Crispi. Smentisce inoltre il colloquio fra Crispi ed il ministro Costa relativo al processo Favilla.

Nella Giunta del bilancio.

Per l'aumento del sussidio chilometrico.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,35:

La Sotto-Giunta per i bilanci dell'agricoltura, dei lavori e della posta si è radunata stamane ed ha affidato la relazione sui diversi disegni di legge per maggiori assegni e per le conseguenti economie a Borsarelli, Danieli e Vaglisaindi.

Si è riunita del pari la Giunta generale, presieduta da Rubini. Essa ha esaminato i provvedimenti che gravano sui debiti redimibili, ed ha affidato diversi disegni di legge alla Sotto-Giunta per l'agricoltura, lavori e posta.

La stessa Giunta generale deliberò di chiedere al ministro dei lavori pubblici schiarimenti per conoscere i criteri che si seguiranno nell'assegnazione dell'aumento del sussidio chilometrico, e se caso ministro sarebbe disposto ad accettare una modificazione al progetto nel senso di concedere tale sussidio, come era disposto di fare Perazzi, anche alle strade non comprese nell'elenco 1888. L'esame dei provvedimenti relativi alle ferrovie venne quindi rinviato dopo interrogato Prinetti.

La Triplice alleanza.

Roma, 5, ore 21,30. — Domani scadendo i termini per la denunzia del trattato della Triplice alleanza, i giornali italiani ed esteri fantasticano, creando [illegible] e nuove condizioni e parlando perfino che non si rinnoverà. E' inutile dire che alla Consulta si dichiara che le notizie non hanno il minimo fondamento, essendo la Triplice stata precedentemente rinnovata.

Per le sezioni di Pretura.

Roma, 5, ore 15,30. — L'onorevole Marsengo ha presentato oggi un'interrogazione al guardasigilli per conoscere se e come risolverà la questione della promessa istituzione delle sezioni di pretura. L'onorevole Marsengo insisterà molto perchè l'istituzione delle sezioni, già promessagli da tre guardasigilli in seguito ad altrettante sue interrogazioni, sia finalmente risoluta.

Il progetto sulle perizie giudiziarie.

Roma, 5, ore 21,55. — La *Giustizia* stasera pubblica un disegno di legge preparato dal guardasigilli per disciplinare la materia delle perizie giudiziarie. Eccone un breve sunto: « I medici chirurghi e i dottori chimici, per essere iscritti nell'albo dei periti fisici, oltre le condizioni richieste dai regolamenti per la nomina a perito giudiziario, debbono presentare un certificato che può conseguirsi dopo cinque anni di esercizio professionale, mediante speciale esame di abilitazione.

« I professori titolari, e incaricati, i liberi docenti con effetti legali, i medici provinciali e coloro che hanno la patente di perito medico-igienista o di perito chimico-igienista, i medici e chirurghi primari presso pubblici ospedali, i medici militari di grado non inferiore a maggiore, i medici-chirurghi e i dottori di clinica di notoria capacità e probità possono essere iscritti d'ufficio.

« Nei giudizi penali la scelta dei periti spetta al presidente ed è inoppugnabile. Nei giudizi civili la designazione delle parti deve esser fatta fra gli iscritti nell'Albo del Distretto, salvo casi eccezionali per le perizie di eccezionale gravità. Il presidente nel determinare le indennità dovute potrà allontanarsi dalle norme della tariffa. »

La vaccinazione dei suini.

Roma, 5, ore 21,30. — Il Consiglio zootecnico stamane ha discusso la vaccinazione dei suini per renderli immuni dal mal rossino e dal colera.

Sul progetto delle Associazioni.

Roma, 5, ore 21,15. — Il *Fanfulla*, a proposito del progetto di Rudinì, sulle Associazioni, pubblica queste testuali parole: « Forse la *Tribuna* si è affrettata troppo a fare previsioni che potrebbero sembrare desiderii e speranze. Crediamo farebbe bene ad attendere qualche giorno, pochissimi forse, per accertarsi se si sia apposta al vero. »

Il processo del prof. Degubernatis.

Roma, 5, ore 21,30. — La Facoltà di lettere, adunatasi nel pomeriggio all'Università per la scelta dei professori che dovranno difendere Degubernatis davanti il Consiglio Superiore dell'istruzione, ha nominato i professori Monaci e Piccolomini.

Per il centenario di Leopardi.

Roma, 5, ore 22. — La *Tribuna* assicura che per le feste del centenario leopardiano Carducci scriverà la vita di Leopardi. Aggiunge che il conte Giacomo Leopardi cederà allo Stato i diritti che ogli possa avere sui manoscritti del suo illustre antenato.

I giornalisti e i sequestri dell'Autorità.

Roma, 6, ore 0,40. — Nell'assemblea dell'Associazione della stampa, adunatasi sotto la presidenza di Bonfadini, dopo una vivace discussione è stato approvato l'ordine del giorno dell'onorevole Bissolati, così formulato:

« L'assemblea dei giornalisti, avuta notizia della misura presa contro il giornale *Avanti!* per cui fu impedita la pubblicazione, prima ancora che una regolare ordinanza dell'Autorità giudiziaria ne autorizzasse il sequestro, protesta contro questo atto lesivo dei principii fondamentali dell'attuale legge sulla stampa; protesta inoltre contro l'invalso abuso di ordinanze di sequestri emanate direttamente dalle regie procure senza l'intervento del giudice istruttore. »

Si votò anche all'unanimità che in ogni caso all'atto di sequestro segua sempre il processo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,5:

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Guillet, sostituito procuratore del Re al Tribunale di Vercelli, è promosso alla prima categoria.

Pretori. — Caccia, uditore applicato al Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al secondo Mandamento di Torino — Audely, pretore ad Albenga, è trasferito a Varazze — Allaril, pretore ad Alassio, è trasferito ad Albenga — Zanino, pretore a Cairo Montenotte, è trasferito a Voltri — Tesio, pretore a Sestagodani, è trasferito a Cairo Montenotte — Borelli, pretore a Pontedecimo, è tramutato a Sestri-Ponente — Albasio, pretore a Callce Cornoviglio, è trasferito a Romagnano Sesia, lasciandosi vacante il posto al Mandamento di Prazzo per l'aspettativa del pretore Alessio — Ratti, pretore a Mombercelli, è trasferito a Calice Cornoviglio.

Cancellerie. — Berlingeri, cancelliere di Pretura a Savona, è sospeso per giorni cinque dall'ufficio, per avere, senza la prescritta autorizzazione del pretore, consegnata agli aventi diritto la somma ricavata dalla vendita di immobiliari per debito d'imposta.

Notari. — Zocchi, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza a Santhià — Devecchi, notaio residente a Venaria Reale, è traslocato a Santhià. — I notari Gogliose e Piccini sono dichiarati decaduti dal loro ufficio di notaio, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle loro funzioni, il primo nel Comune di Carrezza ed il secondo in quello di Mathi.

Rudinì attorniato dai dimostranti.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,20:

La colonna di operai disoccupati, che, come vi ho telegrafato stamane, proveniva da via Nazionale, si era riunita nuovamente fuori Porta San Giovanni, dove un operaio parlò vibratamente contro la Commissione nominata ieri, perchè non era presente.

La colonna era già stata fermata e disciolta per cinque volte dalla Polizia, ma si era nuovamente ricostituita.

Giunti di fronte al teatro Nazionale, alcuni fra i dimostranti, vedendo passare in carrozza il presidente del Consiglio, che fu loro indicato dai soliti mestatori, attorniarono la carrozza fischiando e gridando: *Pane e lavoro*.

Si è però notato che la grande maggioranza dei dimostranti nè fischiò nè gridò contro l'onorevole Di Rudinì.

I Sovrani ed i Principi di Napoli a Firenze.

Firenze, 5 (*Stefani*). — I Principi di Napoli, acclamati calorosamente, giunsero alle 16,5 alla stazione, ove già si trovavano il sindaco, la Giunta, i generali, tutte le Autorità, senatori e deputati, le dame di Corte e notabilità. Il treno reale fu accolto al suono dell'Inno Reale e da grandi acclamazioni, che rinnovaronsi fragorose all'apparire dei Sovrani sul piazzale gremito. Indi il corteo, seguito dalle Associazioni e dalle Musiche, si avviò lentamente, fendendo la fittissima folla che circondava la carrozza reale ed acclamava freneticamente lungo il tragitto, mentre da tutti i balconi si agitavano i fazzoletti ed i cappellini e gettavansi fiori.

I Sovrani, ossequiati alle stazioni lungo la linea Roma-Firenze dalle Autorità ed acclamati dalle popolazioni, son giunti qui alle ore 16,15, ricevuti alla stazione dai Principi di Napoli ed ossequiati da tutte le Autorità. Le Associazioni ed enorme folla accolsero i Sovrani con una entusiastica dimostrazione, all'uscire dalla stazione e lungo tutto il percorso sino a palazzo Pitti. I Sovrani ed i Principi furono calorosamente acclamati, mentre dalle finestre e dai balconi sventolavansi i fazzoletti e gittavansi fiori sulle carrozze reali, seguite dalle Associazioni con Musiche. All'apparato del corteo in piazza Pitti, la folla acclamava acclamando ai Sovrani, ai Principi di Napoli ed a Casa Savoia, fece ai Sovrani un'ovazione entusiastica interminabile. I Sovrani ed i Principi si affacciarono sulla terrazza più volte a ringraziare, mentre continuavano le acclamazioni frenetiche della folla. Il Re esternò al sindaco la sua riconoscenza per la dimostrazione indimenticabile.

Il corso dei fiori a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 22,30:

Il corso dei fiori è splendidamente riuscito per l'infinito numero delle eleganti carrozze. Il getto dei fiori fu animatissimo. Le vie erano affollate, la circolazione era quasi impedita.

I Sovrani ed i Principi di Napoli avevano annunciato il loro intervento, ma poi all'ultimo momento avvertirono di non poter intervenire.

Lo spettacolo di gala a Firenze.

Firenze, 5 (*Stefani*). — I Sovrani ed i Principi di Napoli si recarono al teatro della Pergola allo spettacolo di gala. La Famiglia Reale entrò in teatro alle ore 10,10, ricevuta dalle Autorità, acclamata dalla folla.

La vasta sala del teatro, sfarzosamente illuminata, presenta un colpo d'occhio magnifico. All'apparire dei Sovrani e dei Principi nel palco reale, tutti gli spettatori in piedi fecero una frenetica, prolungata ovazione, mentre l'orchestra suonava l'Inno Reale.

Chi accompagnerà i Sovrani a Torino.

Da Roma, 4. — Accompagneranno i Sovrani a Torino i generali Ponzio-Vaglia, Appelius e Ponza di San Martino, il conte Gianotti, il marchese Guiccioli, il marchese Cersini di Lodatico, il marchese Scozia-Calliano, il conte di Collegno, i maggiori Baimondi, Pallavicini e la duchessa Massimo.

La Deputazione piemontese a Torino.

Roma, 5, ore 16,20. — Tutti i rappresentanti politici della provincia di Torino, Alessandria, Novara, Cuneo partiranno domani da Roma per essere a Torino quando arriveranno i Reali e i Principi di Napoli.

Varie da Roma.

Roma, 5, ore 20,50. — Il guardasigilli Costa ha indirizzato ai procuratori generali delle Corti d'Appello una circolare sulle assegnazioni nelle Case di custodia dei minorenni discoli.

*** Bonacci ha recisamente dichiarato agli elettori di Barletta di non poter accettare l'offertagli candidatura.

*** L'*Esercito* dice che quanto prima la squadra di riserva, al comando di Morin, si riunirà per eseguire una serie di esercitazioni navali nel Mediterraneo.

*** L'*Avanti!* dice che la famiglia Frezzi intenterà un giudizio civile per risarcimento di danni contro gli autori del presunto omicidio dell'anarchico in carcere.

L'Elba a Zanzibar.

Zanzibar, 5 (*Stefani*). — La nave italiana *Elba*, dopo aver visitato Merka e Brawa, è qui giunta oggi. Tutti bene.

Un « Te Deum » a Lisbona per re Umberto.

Lisbona, 5 (*Stefani*). — Stamane vi fu un *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo di re Umberto. Vi assistettero Maria Pia, il duca d'Oporto, i rappresentanti dei Sovrani, i ministri, il Corpo diplomatico, l'ambasciatore De Souza col personale della Legazione e del Consolato, la colonia italiana e molta folla.

In onore del re di Serbia.

Cettigne, 5 (*Stefani*). — Iersera, in onore del Re di Serbia, vi fu un gran pranzo a cui assistette pure il Corpo diplomatico. Quindi vi fu teatro di gala. Il re conferì molte decorazioni. La pioggia impedì i fuochi artificiali e l'illuminazione della montagna.

***

Cettigne, 5 (*Stefani*). — Il re di Serbia assistette stamane alla rivista delle truppe, esprimendo la massima soddisfazione per la loro tenuta. In occasione della festa di San Giorgio, patrono della famiglia principesca, si cantò stamane un solenne *Te Deum*. Quindi vi fu pranzo di gala a palazzo. Il re di Serbia è oggetto di continue dimostrazioni da parte delle popolazioni.

Hohenlohe non è dimissionario.

Berlino, 5 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette stamane Hohenlohe per la relazione degli affari correnti. Parecchi giornali annunziano che Hohenlohe sarebbe dimissionario. La notizia è infondata.

Tariffe doganali negli Stati Uniti.

Washington, 5 (*Stefani*). — Il rapporto della Commissione per la nuova tariffa doganale non contiene nessun articolo relativo al pagamento retroattivo dei dazi doganali e propone di applicare la nuova tariffa dal 1° luglio. I vini pagheranno L. 0 30 per ettolitro se aventi meno di 14 gradi di alcool, e L. 0 50 se aventi un grado alcoolico superiore. I vini in bottiglia aventi oltre 24 gradi di alcool pagheranno lo stesso dazio dell'alcool.

Sempre scontri all'Avana.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che vi furono varii scontri tra gli spagnuoli e gli insorti a Manzanillo, Las Villas e Matanzas. Gli insorti perdettero 29 uomini ed ebbero 23 prigionieri. Quarantatrè insorti presentaronsi all'indulto.

Si ha da Manilla che gli spagnuoli occuparono Ilalang, Amadeo e Quintana, dopo piccoli combattimenti. Ieri l'altro il generale Sucre, con 20 compagnie, prese Niac dopo viva resistenza degli insorti comandati da Aguinaldo. Gl'insorti lasciarono 500 morti e 231 prigionieri. Gli spagnuoli ebbero 20 morti e 80 feriti.

Ancora i sughi dei tabacchi.

L'avv. Baer, patrocinatore degli interessi delle eredi Hertz nella controversia col Governo di cui abbiamo parlato ieri, ci dirige una lettera che contiene vari schiarimenti sulla questione.

Da tale lettera risulta che fu il Governo ad apporre i sigilli ai laboratori di estrazione; e che, avendo le eredi Hertz fatto istanza per la rimozione dei sigilli, esso Governo vi si oppose. Iniziatasi poi la lite, le eredi Hertz chiesero esse stesse al Tribunale che nominasse chi meglio gli piacesse (ad eccezione della Amministrazione delle finanze) per provvedere all'esercizio provvisorio dell'industria. E il Tribunale con sentenza 31 marzo 1897 vi provvide, e le signore eredi Hertz fecero ogni atto voluto per eseguire tale sentenza dichiarata provvisoriamente esecutoria, ma le Finanze vi si opposero ed i laboratori dovettero continuare a rimanere chiusi.

Ora è intervenuta sentenza 30 aprile u. s. della Corte d'Appello di Torino, che rifiutò anch'essa la consegna al Governo ed affidò l'esercizio provvisorio dell'industria ai direttori delle Manifatture tabacchi di Torino, Milano e Venezia personalmente.

Questa sentenza sarà eseguita senz'altro, perchè anche le eredi Hertz hanno fatto, insieme con le Finanze, istanza per la sua esecuzione.

Da tutto ciò emerge che la temporanea chiusura dei laboratori, e così la interruzione nella produzione dei sughi del tabacco, non dipese menomamente dalle eredi Hertz, ma bensì dalle opposizioni dell'Amministrazione delle finanze, mentre anzi le eredi Hertz fecero quanto era in loro perchè tale chiusura ed interruzione cessasse prontamente.

La vita che si vive

Il nuovo scià di Persia ha deciso di inaugurare seriamente un sistema di vita economica, e, tanto per incominciare, ha ridotto il numero delle sue mogli alla modesta cifra di sessanta: proprio appena appena il necessario....

Il defunto scià ne aveva invece 1720, le quali gli diedero non so più quante centinaia di figli: tanto che un europeo ammesso a visitare il gineceo imperiale non ha potuto a meno di esclamare:

— Ma questa non è una famiglia, è una conigliera!

Lo stesso scià, del resto, era il primo a convenire che 1720 donne erano troppe, e spesso si lagnava coi visitatori delle gravi fatiche a cui doveva sottostare per tenere la sua casa in buon ordine.

Si capisce quindi come il figlio, facendo tesoro dell'esperienza paterna, si accontenti di una modesta famigliuola di sessanta mogli, le quali finora lo hanno fatto padre di ventiquattro figliuoli.

Felice sovrano e più felice marito!

Usciranno presto le *Rime* di Argia Sbolenfi, con prefazione di Lorenzo Stecchetti, il quale, forse, oltre la prefazione, ha scritto anche le *Rime*; perchè questa sarebbe una nuova incarnazione di chi ci ha già dato *Mercutio* e *Marco Balossardi*.

Di queste *Rime* mi manda alcune bozze la Direzione dell'*E permesso?*..., che ne cura la pubblicazione. Ne stralcio un sonetto: *Musica*, che appartiene al libro II, *La Decadente*:

L'ultime note languenti, velate,
Musiche come sospiri smorti
In un tripudio di tazze di fiori
In un profumo di donne scollate.
E il sangue tende le arterie gonfiate,
Passan su gli occhi fugaci bagliori;
Tutta la vita prorompe di fuori
Sotto l'impulso di forze ignorate.
Allor le forme ci sembran mutate
E cdid[illegible] di strani colori,
Quasi fantasmi di cose sognate,
Poi tutto passa, sin resta nei cuori
Come un rimpianto di gioie passate,
Come un presagio di nuovi dolori.

***

Per passare il tempo.

Non sempre, specialmente in campagna, si hanno a portata di mano i mezzi per combattere la noia. Ebbene, se qualcuno dei miei lettori si troverà in questo caso provi il seguente giuoco, purchè possa trovare un compagno, uomo o donna non importa.

Ecco qua: « Due persone s'inginocchiano (con ambedue le ginocchia) una dirimpetto all'altra, ad una distanza di circa un metro, ed ambidue tengono nella mano sinistra un candeliere, però la candela d'uno è accesa, mentre quella dell'altro è spenta; dopo ognuno, mentre è inginocchiato, colla mano destra prende il proprio piede destro e lo tiene bene impugnato. In questa posizione uno stende verso l'altro la mano sinistra per accendere la candela spenta. »

Questa operazione, come ognun comprende, non è complicata, anzi semplicissima; eppure si prova.... e a quante cadute dovranno soggiacere i due operatori, e quante risate si susciteranno prima che la candela spenta venga accesa.

***

La penultima.

In Tribunale.

— Ma voi ogni sei mesi capitate in Tribunale. Siete incorreggibile!

— Non è colpa mia, sono irresponsabile....

— Già, è la forza irresistibile che vi trascina.

— No, signor presidente, è la forza pubblica.

***

L'ultima.

Il riccone. — L'attacco di gotta di oggi è il peggiore che abbia mai patito.

Il nipote. — Ti auguro sinceramente che sia l'ultimo!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Con-chiglia**.

Per oggi Scherzo:

Fui santo un mio parente,
E avrai pittor valente.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Due amanti suicidi.

ARGENTA, 5 — Giuseppe Ghirlandi, di anni 18, calzolaio, e la operaia Cullastrelli Veturia, di anni 21, vedendo opporsi contrario il loro amore dalla famiglia del giovane, dopo aver passata la notte insieme nella camera del Ghirlandi e scritte diverse lettere, da entrambi firmate, ad amici e parenti, nelle quali, danno notizie e ragione del loro disperato proposito, manifestavano il desiderio di essere sepolti nella stessa bara e nella stessa fossa, ieri mattina, verso le 8, si esplodevano per ciascuno un colpo di rivoltella nell'orecchio destro.

Trasportati all'ospedale, i medici non hanno potuto ancora pronunziarsi sulla gravità delle lesioni e sulla direzione dei proiettili, quantunque lo stato relativamente buono dei due feriti lasci molte speranze di guarigione.

La casa di un sindaco assalita dalla folla.

BERGAMO, 3. — Nel Comune di Pelà circa 200 persone si radunarono innanzi alla casa del sindaco, a causa dell'aumento della ripartizione della tassa fuocatico, e lanciarono continuamente sassi contro la porta di casa gridando: *Abbasso il sindaco! Abbasso il fuocatico!*

Dalla folla partì anche un colpo d'arma da fuoco. Vennero eseguiti quattro arresti.

Una donna che muore di spavento alla vista del marito suicida.

CIVIDALE, 4. — Certo Fadon Antonio di Canebutto suicidavasi in un modo atroce e raccapricciante, e cioè squarciandosi il ventre con un coltellaccio.

La profonda ferita, che interessava l'intestino, cagionò la morte quasi repentina del disgraziato.

Accorso, chiamato da Cividale, il medico dottor Ettore Chiaruttini; ma esso non potè che constatare.... due decessi. La moglie del Fadon, alla vista dell'orrenda ferita prodottasi dal marito con stoica fermezza, era caduta morta dallo spavento!

Le stranezze di un avaro.

MESSINA, 4. — In via del Seminario abita certo Angelo Pino, calzolaio, che i più dicono avaro. Questo bel tipo si era messo in testa di vivere d'aria e si era ridotto uno scheletro. Vistosi però a mal partito, cercò di chiedere aiuto ai passanti, i quali si affollarono davanti alla bottega in gran numero, commentando lo stranissimo caso. Informata l'Autorità di pubblica sicurezza, accorsero sul luogo due delegati e delle guardie che dovettero adoperare la forza per costringere il Pino a salire in una carrozzella per essere trasportato all'ospedale!

Si dice che il Pino abbia un capitale di circa ventimila lire! E si dice anche che si sia separato dalla moglie e dalla figlia per non dare loro da mangiare!

Il miracolo di San Gennaro a Pozzuoli.

NAPOLI, 4. — Il consueto miracolo di San Gennaro che avviene nella chiesa dell'omonimo convento sopra Pozzuoli e consiste nell'umido e vivo arrossimento delle macchie sanguigne che sono sulla pietra ove fu decapitato il miracoloso patrono della città di Napoli, si è verificato in ritardo.

Il reverendo vicario capitolare di Pozzuoli ha detto che questa volta la macchia del sangue del martire miracoloso non si è completamente, vividamente arrossita come l'anno scorso e come le altre volte, qualcuna delle quali si è potuto perfino bagnare del prezioso sangue un po' di bambagia, ma ha detto anche che non è questa la prima volta che il fatto si verifica.

Inoltre il miracolo al quale più si tiene è quello che si verifica nel settembre.

Il popolino, però, già trae tristi presagi e le vecchie popolane son già lì a raccontare e magari inventare tutto ciò di cui sono state testimoni in simile occasione.

Monumento a Pietro Perugino.

PERUGIA, 4. — Ieri si sono riuniti gli azionisti per l'erezione di un monumento a Pietro Perugino. Venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli azionisti, in presenza delle rinunzie negative ottenute dall'appello fatto finora in Italia ed all'estero per seguire il concetto primitivo stabilito dal carattere internazionale che dovrebbe avere il monumento a Pietro Perugino, abroga l'articolo primo dello statuto e lo sostituisce con il seguente:

« Il concorso per il monumento a Pietro Perugino dovrà essere limitato alla iniziativa ed alle forze locali, pur mantenendo fermo che si debba tener viva l'agitazione non solo in Italia, ma anche all'estero, per quel concorso morale e materiale che deve dare al monumento la meritata degna importanza. »

L'audace fuga di un soldato carcerato.

UDINE, 4. — La scorsa notte il soldato Gentili Telesforo, di Roma, appartenente al 26° reggimento fanteria, riuscì a fuggire dalle prigioni del Distretto.

Egli era reduce dal reclusorio di Gaeta e si trovava rinchiuso per altra mancanza.

Colle proprie forze allargò gli spazi dell'inferriata della cella onde aprirsi un varco, ruppe la grata che unisce la gabbia di legno col muro, ed uscì all'aperto.

Poi scavalcò due muri di cinta, servendosi all'uopo alcune casse che servono per l'imballaggio delle armi, e.... se n'andò per più spirabili aure.

Il Gentili aveva con sè circa 10 lire, residuo di un credito del reclusorio militare per lavori eseguiti.

Era vestito di tela e a porta Ronchi dove passò fu visto da alcune persone.

Il Gentili, allorchè il reggimento trovavasi successivamente di stanza a Genova e Oneglia, fu mandato altre tre volte al reclusorio per insubordinazione; l'ultima reato lo commise ad Oneglia contro il proprio capitano.

Una commemorazione patriottica.

Genova, 5 (*Stefani*). — Ricorrendo l'anniversario della partenza dei Mille, i rappresentanti del Municipio, della Provincia e dell'Università, in forma ufficiale, si recarono a deporre corone sullo scoglio di Quarto.

Da Sampierdarena vi si recò pure il Municipio. Nel pomeriggio vi andranno i Sodalizi cittadini, i garibaldini e la Confederazione operaia.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

5 maggio. (*Dattiloni*). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri sera erano presenti trentatre consiglieri.

Si approvò la destinazione del fabbricato dell'ex-Teologico a magazzini per deposito a dazio sospeso, si accolse la domanda del geometra Antonio Gatti per rimborso dazio sui lavori di cemento da lui fabbricati e risparmi alla città; si diede parere favorevole per l'erezione in enti morali della Società di patronato pei liberati dal carcere e dell'istituto sordo-muti.

[illegible]

Si approva la collocazione dei marciapiedi nelle seguenti località: corso Regina Margherita, fra via Alessandria ... e via Piacenza, piazza San Martino, al lato occidentale via Urbano Rattazzi, fra via Piacenza e la chiesa del Sacro Cuore.

Si concede un sussidio di lire mille al Circolo Velocipedisti per un gran premio nelle prossime corse.

CUNEO.

5 maggio. (*Lux*). — **Per la venuta dei Sovrani a Torino.** — La nostra Società dei Militari in congedo nell'ultima sua adunanza ha stabilito di portarsi a Torino con bandiera per prendere all'arrivo dei Sovrani.

Molti sono già i soci che vogliono prendervi parte e si prevede che numerosa sarà la rappresentanza di questo fiorente Sodalizio a rendere omaggio ai nostri amati Sovrani.

PAVAROLO.

1 maggio. — **L'ingresso del parroco.** — Oggi, verso le 10, il nuovo parroco teologo don Rocco Tommaso venne a prendere possesso della parrocchia, gli [illegible]

riceverlo col lieto suono di musica ed archi di trionfo. Fatte le presentazioni dal signor canonico teologo professore don Paolo Cesare, il sindaco gli diede il benvenuto con un discorsetto adatto, cui rispose con belle parole il festeggiato. Quindi un caro fanciullino e due graziose ragazzine, bianco-vestite recitarono lodi fatte in prosa e poesia, e offrirongli fiori.

All'ingresso della chiesa, l'economo teologo don Bronzino lo accolse con forbite parole e gli fece la rituale consegna della chiesa.

Ringraziò commosso il novello parroco. Entrati poi nel tempio, dal pergamo parlò dell'evangelica missione del buon pastore, che egli seguirà con tutta la sua forza, non desiderando altro, in ricambio che stima ed amore, impartita la benedizione tra il suono delle musiche, fu accompagnato alla Canonica, ove, redatto e sottoscritto il verbale *de visu*, seguì uno squisito pranzo.

Alle frutta parlò primo il molto reverendo don Piano, rappresentante la Curia arcivescovile, parroco della Gran Madre in Torino, poscia il cav. don Reviglio, parroco di Sant'Agostino in Torino.

L'animazione e l'allegria nel paese durò sino a tarda ora.

PINEROLO.

4 maggio. (E.) — **Banchetto d'addio.** — Oggi, nel locale del Club Alpino, la Magistratura, la Curia e le Autorità pinerolesi offrirono al cav. Enrico di Balme un cordiale pranzo per congratularsi della sua nomina a vice-presidente del Tribunale di Torino. Vi presero parte il presidente del Tribunale, avv. Alberti, il procuratore del re cav. Frassi, il presidente della Deputazione provinciale, avv. comm. Davico, il sotto-prefetto avvocato-conte Brizio, il sindaco ing. Bosio, il decano dei periti, ing. cav. Bonino, il procuratore collegiale, cav. Illaso, il pretore avv. Norzara, il cav. dott. Delsone ed altri egregi funzionari.

Molte adesioni, molti e sentiti brindisi e discorsi, animazione grandissima.

5 maggio. (E.) — **Ferimento in rissa.** — Verso le 7,30 del giorno 3 p. p. certi Gastaldi Giuseppe, Blanchetto Luigi, Barei Enrico, Audiolini Pacifico, l'Ubetto Michele, e Balmas Vincenzo, trovandosi nella cantina di Giai Battista in Pragelato, vennero tra di loro a rissa e nella colluttazione il Gastaldi Giuseppe riportò una ferita alla testa, guaribile in 12 giorni, il Cianciotto fu ferito alla parte sinistra del torace, guaribile in oltre 12 giorni, l'Audiolini fu colpito all'avambraccio destro guaribile in giorni 8, il Barei ricevette due ferite alla testa, guaribili in 10 giorni, ed in ultimo il Balmas riportò una contusione fra la scapola e la colonna vertebrale, sanabile in giorni 3.

Il Balmas e l'Ubetto sono latitanti, gli altri furono catturati; le ferite sono prodotte da armi insidiose.

Concorso bestiame in Asti.

Asti, 5 maggio.

(*Asi*) — Vi trasmetto il verdetto della Giuria nel concorso bestiame, indetto dal nostro benemerito Comizio Agrario.

Categoria speciale: *Tori della stazione taurina sovvenzionata dal Comizio Agrario*. — 1° premio: Manara Giovanni (Asti), L. 200, per tori *Aly* e *Giulio*; 2° premio: Binelli Secondo (Asti-Val Tanaro), L. 100, per toro *Caporale*; Bianco Giovanni (Mossca), L. 100, per toro *Garibaldi*; Zappa Domenico (Asti-Valgera), L. 100, per toro *Nerone*; 3° premio: Musso Secondo (Asti-Commenda), L. 50, per toro *Valù*; Decasio Carlo (Calosso), L. 50, per toro *Pinin* — Menzione onorevole: Binello Erminio (Montegrosso d'Asti), per toro *Fidele*; Gianotti Ferdinando (Asti-Valle Tanaro), per toro *Allegro*; Nebiolo Giacomo (Quarto Valcesana), per toro *Sorie*.

Categoria prima: *Tori da due a quattro anni*. — Primo premio: Manara Giovanni (Asti), medaglia d'argento dorato e lire 80, per toro *Boston*.

Categoria seconda: *Torelli da uno a due anni*. — Primo premio: Manara Giovanni (Asti), medaglia d'argento dorato e lire 50, per torello *Pagnotta*; secondo premio: Marin Giovanni (Asti), medaglia d'argento e lire 30, per torello *Allegro*; terzo premio: Zappa Domenico (Asti-Valgera), medaglia d'argento e lire 20, per torello *Rondello*; quarto premio: Binelli Secondo (Asti-Valtanaro), medaglia di bronzo, per torello *Bendello*. — Menzione onorevole: Gianotti Ferdinando (Asti-Valtanaro), per torello *Rondello*; Bianco Giovanni (Mossca), per torello *Moschino*.

Categoria terza: *Vacche di tre anni e più, pregnanti o in periodo lattifero, e nel secondo caso preferibilmente seguite da lattante*. — Primo premio: Maccagno Secondo, medaglia d'argento dorato e L. 50, per vacca accompagnata dalla sua vitella; secondo premio: Poggio Giuseppe (Asti), medaglia d'argento e L. 30, per vacca accompagnata dalla propria vitella; terzo premio: Borgnini comm. avv. Carlo (Asti), medaglia di bronzo e L. 20, per vacca accompagnata dalla propria vitella; quarto premio: Grandi cavaliere uff. avv. Pompilio (Asti), medaglia di bronzo e L. 15, per vacca pregnante; quinto premio: Binello Secondo (Asti-Valtanaro), medaglia di bronzo, per vacca pregnante — Menzione onorevole: Valente Vittorio (Asti), per vacca pregnante.

Categoria quarta: *Giovenche da due a tre anni preferibilmente pregn.* — Primo premio: Satanino Stefano (Asti), medaglia d'argento e lire 40, per giovenca pregnante; secondo premio: Garetti Giovanni (Asti), medaglia di bronzo e lire 30, per giovenca pregnante; terzo premio: Caldera Luigi (Asti), medaglia di bronzo e lire 20, per giovenca pregnante; quarto premio: Vittone Giuseppe (Asti), diploma di benemerenza e medaglia di bronzo, per gruppo di vacche lattifere.

Categoria quinta: *Gruppi di sei bovini di età e sesso diverso rappresentanti lo stesso allevamento*. — Primo premio: Metzger Fratelli (Asti), medaglia di argento dorato e lire 80, per gruppo di quattro buoi e due vacche di pura razza piemontese — Menzione onorevole: 1° Gorino avv. cav. Francesco (Asti), per 10 manzi di razza piemontese; 2° Maccagno Secondo, per sette bovini; 3° Borgnini comm. avv. Carlo, per sei bovini.

Categoria sesta: *Coppie di buoi grassi da macello*. — Primo premio: Garetti Giuseppe (Asti), medaglia d'argento e lire 50, per una coppia buoi da macello.

La premiazione.

Oggi, alle 17, nell'aula ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi assegnati dalla Giuria nel Concorso bestiame, indetto dal nostro Comizio Agrario, che così sono acquistò nuovi titoli di benemerenza verso la nostra agricoltura.

Assistevano il presidente del Comizio, cav. ingegnere Annibale Gavazza, il segretario cav. Calderara, e quasi tutto il Consiglio direttivo; il sotto-prefetto conte Frola di Cossato, il presidente del Tribunale, cav. Brayda, il procuratore del re, avvocato Albini, il cav. Combont, direttore della R. Stazione enologica, il cav. Cagna, assessore, il cav. Debenedetti Elia, consigliere comunale, l'ispettore scolastico signor Bernasoli e moltitudine fra le più eleganti signore astigiane.

Parlò dapprima il presidente della Giuria, cavaliere dott. Secondo Martinetti.

Quindi il segretario cav. Calderara lesse l'elenco dei premiati.

Arti e Scienze

L'Esposizione di Belle Arti della Promotrice.

Questa mattina, alle 10, si è inaugurata l'annuale Esposizione di Belle Arti della Società Promotrice, nei suoi locali di via della Zecca.

Vi è intervenuta S. A. la principessa Letizia, che era accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Colli di Felizzano e dal cavaliere d'onore marchese Mocerivello.

I membri della nuova Direzione vice-presidente della Società ing. comm. Adolfo Pellegrini, il tesoriere cav. Giuseppe Magni, il segretario pittore avv. Ricci, lo scultore cav. Belli e il conte Paolo Gazzelli-Bruno, che fecero gli onori di casa a S. A. accompagnandola per le sale della Mostra.

La Principessa si soffermò davanti molte opere d'arte, interessandosene vivamente. La sua visita durò un'ora.

Dalla visita rapidissima fatta per le sale dell'Esposizione abbiamo riportato una buona impressione, superiore di quella che si poteva sperare in vista delle contemporanee Esposizioni di Venezia e di Milano, che hanno assorbiti i lavori d'arte migliori.

Non mancano infatti alla Mostra le firme di valenti artisti ed i lavori d'importanza.

Figurano, fra gli altri, Tavernier, Delleani, Pollonera, Saccaggi, Bottero, Allason, Cursi, Ferraudi, Cavalla, Galateri, Viani, Giani, Buscaglione, Cavalleri, Gaidano, Piana, Calderini, Quadrone, Gilardi, Chessa, Stratta, Ciara, Rabbaglio, Camperio, Carpanetto, Sommati, Ghisolfi, Arborello, Serra, Grosso, Reycend, Grassi, Gennaro, Meluno M., Jugdaris, Roda e tanti altri piemontesi, fra cui alcuni nomi nuovi.

Di altri artisti italiani vi sono quadri di Tafuri, di Caprile, di Cannicci, di Gignous, di Sacheri, di Belloni, di Fabbri, di Gioli, di Cressini, di Raffele, di Ciardi, di Grady e molti altri che ora sfuggono.

La scultura non è molto largamente rappresentata, ma contiene dei buoni lavoretti.

Degno di nota è poi il buon collocamento dei quadri e degli oggetti di scultura, collocamento che dimostra essere stato fatto con coscienza ed equità.

È questo il primo atto lodevolissimo della nuova Direzione della Promotrice.

Ci riserviamo di esaminare un po' accuratamente l'Esposizione.

Teatro Alfieri. — Un teatro affollatissimo ieri sera per lo spettacolo in onore della signora Edvige Reynach. Il che vuol dire che la gentile attrice gode di molte simpatie nel nostro pubblico, e che il programma, benchè composto di lavori notissimi, è stato gradito nel suo ecclettismo, direno così, poetico-romantico.

A cominciare dalla *Figlia di Jefte*, passando per la *Partita a scacchi* sino al *Cantico dei Cantici* ed a *L'ordinanza*, Edvige Reynach ha dato saggio della sua grazia e della sua bontà di interprete, accolta in tutte le produzioni da molti calorosi applausi e da cortesi omaggi di molti fiori.

Una serata, insomma, che deve essere stata cara, pel suo bel risultato, alla egregia signora che si festeggiava e che ha dato occasione anche all'uditorio di unire nelle liete accoglienze gli altri interpreti principali, come il Reynach e il Bertini.

Stasera *La seconda moglie*.

Si porrà quanto prima in studio una novissima commedia che giunge a noi preceduta da molti successi: *Gli amanti*, di M. Donnay, che ancora in questi ultimi giorni hanno incontrato tutto il favore del pubblico di Milano.

La religione nell'arte. — Ricordiamo che la conferenza del sacerdote prof. Antonio Simonetti, sulla *Religione nell'arte*, avrà luogo questa sera nella chiesa di Santa Teresa.

I biglietti d'invito furono tutti esauriti. L'ingresso al tempio — illuminato a luce elettrica — avrà luogo dalla porta del chiostro. Soltanto i sacerdoti avranno libero ingresso.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1133

L'Esposizione del 1898

Per la cerimonia della posa della prima pietra.

Per assistere domenica mattina, 9 corrente, nei cantieri dell'Esposizione, alla cerimonia solenne della posa della pietra fondamentale per la colonna commemorativa del primo cinquantenario dello Statuto i membri del Comitato generale, gli azionisti, quelli compresi che fanno in questi giorni la loro sottoscrizione, i membri delle Commissioni organizzatrici, ed i collettori delle sottoscrizioni fra gli esercenti per i festeggiamenti sono invitati dal Comitato esecutivo a ritirare i loro biglietti personali d'invito.

La distribuzione di questi biglietti si fa sino a tutto sabato alla sede del Comitato (via Principe Amedeo, 9) dalle ore 14 alle 18 e dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2.

Gli azionisti devono presentarsi colla ricevuta dell'ultimo versamento.

Camera di Commercio.

(*Adunanza del 5 maggio*).

Presiede il presidente cav. Lorenzo Rabbi. Sono presenti i consiglieri: Abrate, Rizzetti Carlo, Bonis, Trombetta, Carinaldi, Cassone, Rognone, Parodi, Rossi, Bona, Rey, Giretti, Cerlino-Zegna, Valenzano, Tirelli.

Scusano la loro assenza i consiglieri Locarni e Sclopis.

Approvato il verbale della seduta precedente, il cavaliere *Rabbi* comunica il telegramma di protesta e felicitazione inviato a S. M. il Re in occasione dell'attentato di Roma, e la risposta avuta. Dà quindi lettura di varie comunicazioni, fra cui di una visita da lui fatta col sindaco conte Rignon al ministro Prinetti per interessarlo a risolvere speciale attenzione ai bisogni ferroviari della nostra città e alle condizioni delle nostre stazioni, la cui importanza, dice, non è minore di quella di Milano, per movimento commerciale.

Il consigliere *Rey* dà quindi lettura del conto consuntivo 1896, che si riassume nelle seguenti cifre: entrata L. 230,831 80; uscita L. 186,741 68; fondo di cassa L. 94,103 82.

Il patrimonio camerale (stabili, mobili, rendita, ecc.) è di L. 616,879. La situazione della Cassa di previdenza fra gli impiegati della Camera al 31 dicembre 1896 è di L. 76,075 50.

Si prosegue l'ordine del giorno: « Gabinetto d'analisi e d'assaggi per la carta e suoi componenti presso il Regio Museo industriale italiano. »

Questo Gabinetto era un bisogno vivamente sentito, inquantochè finora, non esistendovene altri in Italia, i nostri industriali dovevano necessariamente ricorrere al Gabinetto di Charlottenburg, in Germania, con maggior dispendio e perdita di tempo. La spesa che verrà sostenuta dalla Camera per l'esercizio del Gabinetto è preventivata in L. 6000, che potrà essere coperta dalle tasse delle analisi.

Soggiunge che la Camera dev'essere lieta di cooperare col sussidio della sua pratica col Museo allo sviluppo commerciale e industriale, essendo questa la ragione precipua dell'esistenza della Camera stessa.

Rizzetti Carlo, facendo plauso all'impianto di tale Gabinetto, propone il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« La Camera, udita la relazione del presidente in ordine alle pratiche compiute, nonchè a quelle in corso, riguardanti l'impianto e l'esercizio di un Gabinetto di analisi e di assaggi della carta e materie affini presso il regio Museo Industriale Italiano di Torino, ne approva pienamente l'operato e gli conferisce ampio mandato di fiducia per lo svolgimento delle ulteriori pratiche e per i provvedimenti che si dovranno adottare per rendere un fatto compiuto lo impianto ed il funzionamento del Gabinetto di cui si tratta; e manda ad esprimere all'on. deputato avvocato Secondo Frola, presidente della Giunta direttiva del Museo Industriale di Torino, i più vivi sentimenti di gratitudine per l'atto di deferenza corteso colla quale egli la volle associata alla iniziativa presa per l'impianto, nonchè al funzionamento di una istituzione così importante ed a favore di una delle più notevoli e potenti industrie del distretto camerale e di tutta Italia.

Carlo Rizzetti. »

I consiglieri *Bonis* e *Giretti* danno poscia lettura, rispettivamente della relazione intorno ad una « Raccolta di consuetudini relative al commercio cartario, e alla compra-vendita dei bozzoli vivi e consegna e loro ricevimento. »

Sono approvate.

« Controversia di tariffa fra la Dogana di Torino e la Ditta Zumbertetti e Chiaprenno per tessuti di seta misti. » E approvata la relazione della Commissione di dogana (relatore Bona).

Si autorizza lo svincolo della cauzione al mediatore per le sete del signor Michelangelo Brava, e l'inscrizione sul ruolo dei periti commerciali ed industriali dell'ing. Raffaele Siotta.

Vengono infine concedute medaglie in occasione della prossima Esposizione orto-agricola.

Abrate, prima che si sciolga la seduta, raccomanda alla Presidenza di interessarsi della presentazione al Parlamento del progetto di modificazioni alle leggi concernenti le imposte sui redditi della ricchezza mobile, la cui discussione pare imminente.

Rabbi ha già provveduto la raccomandazione e promette di non perdere di vista l'importante questione, contando anche sull'appoggio dei deputati che appartengono alla Camera di commercio.

Rizzetti Carlo dà alcuni schiarimenti in proposito, promettendo per parte sua di fare quanto sarà possibile perchè gli interessi legittimi non siano danneggiati.

Alle 22,30 il presidente dichiara sciolta la seduta.

Il programma ufficiale dei festeggiamenti.

Ecco il programma ufficiale dei festeggiamenti e dei ricevimenti che si avranno in occasione dell'arrivo in Torino dei Principi sposi alla augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina.

Sabato 8. — Arrivo nelle ore antimeridiane — Alla sera, Musica nelle piazze.

Domenica 9. — Nelle ore antimeridiane posa della prima pietra della colonna commemorativa del 1° cinquantenario dello Statuto, nei locali dell'Esposizione — Nelle ore pomeridiane ricevimento a palazzo reale delle Autorità civili e militari — Serata di gala al teatro Regio — Musiche nelle piazze.

Lunedì 10. — Ricevimento a palazzo reale — Nel pomeriggio Concorso ippico.

Martedì 11. — Grande luminaria di piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello, via Garibaldi, piazza Statuto, e monumento Sommeiller — Musiche nelle piazze.

Mercoledì 12. — Corso di gala in via Po e via Roma, ore 16 — Alla sera ricevimento a Corte.

Giovedì 13. — Festa sul Po e fuochi artificiali.

Venerdì 14. — Concerto serale della Banda civica in piazza San Carlo.

Sabato 15. — Ballo offerto dai soci dell'Accademia Filarmonica.

Domenica 16. — Corso in piazza d'armi.

***

Le LL. AA. RR. si recheranno nel pomeriggio di sabato a Moncalieri e nel mattino di lunedì a Superga. Inoltre hanno stabilito di visitare le seguenti Opere pie:

Martedì 11. — L'Ospedale di San Giovanni ed un Asilo infantile.

Mercoledì 12. — Il Cottolengo.

Sabato 15. — L'Ospizio di carità.

I deputati e i senatori piemontesi a Torino.

Un nostro telegramma da Roma ci ha già annunziato che oggi partiranno dalla capitale molti dei deputati piemontesi che si trovano colà pei lavori parlamentari. Essi arriveranno e

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(66)

UNA MATRIGNA

ROMANZO INEDITO

di PAOLO di GARROS

Non osò dirgli: « Ma lei è pazzo! » Ma il suo sguardo disse bene ciò che non dissero le sue labbra.

— Il signor Barnold rimase impassibile.

Vi fu qualche istante di silenzio; finalmente il generale disse:

— Signore, io non comprendo.... o che ella sogna o che io perdo la testa.

— Eppure è ben chiaro, signor generale, — replicò Barnold; — le domando la mano di suo figlio per mia nipote, miss Anna Barnold.

— Non ho l'onore di conoscere sua nipote, signore; è certamente una gentil signorina....

— Deliziosa, bellissima — interruppe l'americano. — Vent'anni, capelli rossi e occhi azzurri! A Chicago fa girar la testa a tutti.... È la mia unica erede.... perciò, mio fratello ed io ci siamo intesi per costituirle dieci milioni di dote.

— Ma sì, quest'uomo è pazzo! — pensò il conte. — Bisogna cercare di sbarazzarsi di lui senza irritarlo.

— Lo ripeto, signore, — riprese, — che non conosco la sua signora nipote. E' certamente una persona superba, da quanto ella me ne dice; ma non potrà mai sposare mio figlio; v'è, per ciò, un impedimento radicale.

— Un impedimento radicale?....

— Sì, e non è a lei, mi pare, che dovrei ricordarlo.... A lei che ha vissuto in Africa con mio figlio....

— Ah! è il cuore più generoso, il più leale che io abbia mai incontrato....

— .... E che deve conoscere, per conseguenza, la sua triste fine!

— La triste fine di Ettore di Pontcharras? Ma sono io, ora, che non comprendo.

— Non si ricorda più, vorrà dire.... Ed è tanto più triste perchè obbliga me, suo padre, a darle delle spiegazioni che si risparmiano generalmente ai parenti di coloro che non sono più.

— Che non sono più?

— Ahimè! Sì; ella finge la sorpresa; la perdono perchè.... Basta, finiamola.... Mio figlio non può, disgraziatamente per lui e per me, sposare sua nipote, poichè è.... morto.

— Ettore di Pontcharras è morto! Ma da quando? — esclamò il signor Barnold alzandosi di scatto, come spinto da una molla.

Il generale mormorò:

— Pover'uomo! Ha proprio perduta la testa!

— Ma, signore, è assurdo ciò che ella dice — riprese l'americano.

— Non aggiunga l'ingiuria al dolore che ella è venuta a ravvivare.

— Per Creso, re delle miniere d'oro! — esclamò Barnold, — voglio essere appiccato se comprendo una parola di ciò che mi dice. Le domando, signore, da quando Ettore di Pontcharras è morto.... Lo lasciai io al principio di questa settimana sul ponte del *Dalkar*, nel porto di Marsiglia: egli stava benissimo!

Il signor di Pontcharras stava per rispondere; l'altro non glie ne lasciò il tempo.

— Ma non lo ha dunque visto, lei, suo figlio?

— La prego ancora di risparmiarmi, — disse il generale in tono grave; — come vuole che veda mio figlio, che è morto sei mesi fa?

Barnold pareva stupefatto e guardava attentamente il vecchio conte; alle ultime parole di lui egli si picchiò la fronte con un gesto d'ispirazione: poi scoppiò in una risata, una risata forte, lunga che spaventò sul serio il generale di Pontcharras.

— Ah! Dio mio, che bella farsa! — esclamò. — Ah! generale è bella davvero!.... Mai, nella mia vita, vidi una simile mistificazione! Le domando perdono. Tutto ciò è colpa mia.... ma credevo che suo figlio già le avesse spiegato.... Ah! Ah! Ah!

— Le sarei riconoscente se volesse calmarsi, — interruppe il conte asciuttamente, — perchè se avesse l'intenzione di ridersi di me....

— Io ridermi di lei! Ah! signore sono davvero ben lontano dal pensarci.... Via, generale, rida con me e sarà meglio.... Ella mi maltrattava poco fa, e sono io che le porto la gioia, la felicità....

Tacque un istante, e poi riprese:

— Ma, innanzi tutto, come va che Ettore non è qui? Quando mi lasciò sul ponte del *Dalkar* mi disse che partiva immediatamente per Lione.

Il signor Di Pontcharras fremette e non rispose:

— Infine, poco importa, — proseguì l'americano; — l'enigma adesso è spiegato.... Ella non ha ancora visto il visconte e lo credeva.... Infine, mi spiego....

— Mi farà un gran piacere — disse il povero vecchio.

— Ma sì, lo farò con gioia e brevemente. Innanzi tutto ho la soddisfazione di annunziarle che suo figlio è vivo, ben vivo, che non ha mai avuto intenzione di morire, benchè in certi momenti sia stato molto scoraggiato.

Il signor Di Pontcharras scrollò le spalle.

— Non mi crede?

— No.

— Ah!.... Sono sei mesi fa che ella ha appreso la morte del signor Ettore?

— Sì, press'a poco sei mesi.

— Bene. Le hanno telegrafato che era morto sulla costa di Ghinea, nel corso di una esplorazione nell'interno?

— Perfettamente esatto.

— Le credo che è esatto. Fui io che mandai il telegramma.

— Fu lei che mandò il telegramma?

— Io medesimo, lo ripeto.

— Ma che cosa significa tutto ciò? Dica presto. Mi fa morire.

— No, è suo figlio che ho fatto morire.... ma morire per ridere.

— In grazia!

— E' colpa sua, generale, se non le ho ancora detto tutto; mi interrompe sempre.

— Parli.

— Continuo.... è cosa semplicissima.... vedrà. Avendo incontrato per caso il visconte di Pontcharras....

— Infatti mi pare d'aver letto il suo nome in una lettera di Ettore.

— Provai per lui subito una grande amicizia.... D'altra parte, dacchè ho perduto mia figlia, la mia unica figlia che si è annegata.... Le racconterò ciò un giorno, adesso sarebbe troppo lungo....

— Sì, sì, più tardi.... dica presto ora.

— Dunque, dacchè ho perduto mia figlia, ho riportata tutta la mia affezione su mia nipote Anna.... è lei che sarà la mia erede, ritenga bene, la mia unica erede.... dei milioni, dei milioni!....

— E' inteso....

— Partendo da ciò, e per non veder separati coloro che il mio cuore aveva unito, pensai di maritarli, ecco tutto! Non è poi una cattiva pensata, non è vero? Lei vent'anni, lui trentotto; lei ricchissima, lui un bel nome, un vecchio nome aristocratico. Che vuole, è di moda adesso; noi maritiamo le nostre figliuole nella nobiltà francese: una maniera come un'altra di ringiovanire il sangue delle crociate....

(*Continua*).

REGINA DI LUANTO

UN MARTIRIO

(Romanzo).

Regina di Luanto è una di quelle scrittrici che più hanno sviluppato il senso della virilità letteraria.

La femminilità in essa non s'avverte che per la grazia, si può dire, unica con cui scompone ed analizza e notomizza fino al sentimento più remoto ed inafferrabile, fino al più impercettibile moto psichico, la individualità dei suoi personaggi.

Un martirio, per virtù di quella povera anima analizzata minuziosamente, con un quasi crudele eccesso di finezza, con la barbara voluttà di indagare fin nel moto dell'ultima fibra vitale, starà come un meraviglioso pezzo di studio dal vero.

E' la storia che riassume quella di tante povere anime, dotate di una sensibilità eccessiva, che credono nella comunione perfetta degli spiriti amanti. Giungono le povere anime speranzose, assetate di felicità; ma le illusioni pian piano dileguano intorno, e i fiori danno lagrime. E' la storia del misero spirito umano che si tormenta, impaziente di se stesso, incapace a trovare in se stesso il conforto alla vita.

(Dal *Folchetto*).

Editori Roux, Frassati e C. L. 3.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.